

Il Banco di Bilbao non si mostra preoccupato per le sorti dell'Ops e «incassa» l'apertura del Leone di Trieste (8,75% del capitale)

Bnl, gli immobilizaristi prendono tempo

Caltagirone non si presenta. Il contropatto fa slittare l'assemblea al 21 maggio

Bianca Di Giovanni

ROMA Gli immobilizaristi di Bnl prendono tempo. Il contropatto della banca romana guidata da Francesco Gaetano Caltagirone non si è presentato all'assemblea di ieri, facendo slittare l'appuntamento al 21 maggio prossimo. Il fronte guidato dagli spagnoli del Banco di Bilbao - presente al gran completo, così come i «neutrali» di Mps e Popolare Vicentina - non si mostra preoccupato, tanto più che proprio ieri è arrivata da Trieste l'apertura di Generali. Il Leone è pronto ad aderire all'Ops spagnola con la sua quota dell'8,7%, a meno che non ci siano sul mercato offerte più vantaggiose. Nel caso che il Bilbao abbia successo «verifi-

Queste tre settimane serviranno alla cordata italiana che si contrappone al Bbva per cercare un alleato finanziario

”

cheremo la possibilità di collaborazioni in alcuni campi di attività - ha spiegato ieri in assemblea Antoine Bernheim - la bancassurance è quella che ci interessa di più». A margine dell'assemblea, poi, non è mancata una vera e propria stoccata del presidente per il governatore Antonio Fazio. «Mi sono permesso di dare una risposta che forse non era quella che auspicava il rappresentante di Banca Italia - ha puntualizzato - cioè che agiremo solo con un'operazione di mercato trasparente e conforme al nostro interesse. Il governatore però avrà notato che oggi siamo andati noi in assemblea della Bnl, non il contropatto, quindi siamo noi gli azionisti più fedeli». Tanto più, osservano i vertici di Generali, che se ci fosse una contro Ops più favorevole gli spagnoli se ne andrebbero, perché non hanno intenzione di modificare la loro offerta. Il concambio resta fissato in un'azione del Bilbao contro 5 di Bnl.

L'esito della giornata di ieri (che si prospettava come decisiva) può avere una doppia lettura. O Caltagirone e soci non hanno ancora i numeri per contrastare il Patto di governo del gruppo. Oppure ce li hanno, ma non li mostrano finché non avranno trovato un partner finanziario che li guidi nel contrattacco contro i baschi. La batta-



Il Palazzo della Banca Nazionale del Lavoro in Via Veneto a Roma. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

glia quindi è ancora tutta da giocare. All'Ops degli spagnoli manca ancora l'autorizzazione di Bankitalia, attesa per metà maggio (se Via Nazionale non allungherà i tempi). Poi, la scaletta sarà a ritmo ravvicinato, visto che Madrid ha indicato per metà giugno il termine ultimo per le autorizzazioni necessarie (compresa quella della assemblea del gruppo), e nella seconda metà di quel mese il lancio sul mercato. Tutti passaggi a rischio melina, come si è già visto ieri. A mancare all'appello è stato il 31,8% del capitale. Essendo stato depositato il 75,8% delle quote, non era più possibile raggiungere il quorum della metà più un'azione. «Possiamo salutarci - ha detto il presidente Luigi Abete - Meglio così visto che il 21 maggio ci sarà la trimestrale, su cui pensiamo positivo».

Ancora tre settimane quindi per il giorno della verità. Venti giorni che serviranno alla cordata italiana per cercare un alleato finanziario (banca o assicurazione). Secondo il testo unico bancario, infatti, un azionista industriale non può controllare una banca. Per la verità non potrebbe neanche superare la soglia del 15%, e il contropatto (che di fatto si muove come un unico soggetto, come dimostrato per l'ennesima volta ieri) è titolare già da tempo del 26,7%. Sullo

stesso fronte dovrebbero schierarsi Banca Finnat, Macri, Emilio Gnutti e altri soci minori. Ma se la cordata uscisse allo scoperto, correrebbe il rischio di vedersi imporre una contro Ops obbligatoria dalla Consob, visto che si supererebbe la soglia del 30%. La Commissione guidata da Lamberto Cardia sta vagliando tutti gli elementi in gioco, tanto che anche ieri ha seguito passo passo la convocazione mancata. In campo per gli spagnoli, invece, dovrebbero schierarsi i piccoli azionisti (1%) e i fondi stranieri con una quota del 6%. A questo punto è caccia all'ipotetico partner finanziario. Si faranno nuove pressioni sul Montepaschi? O si recupererà l'ipotesi Popolare dell'Emilia Romagna, visto che quella di Novare e Verona è definitivamente tramontata?

Tra le possibili ipotesi, nuove pressioni su Montepaschi e il coinvolgimento della Popolare dell'Emilia Romagna

”

DALL'INVIATO Marco Ventimiglia

TRIESTE «La Bnl ci interessa poco, e quindi cederemo le azioni al miglior offerente perché noi pensiamo soprattutto alle dimensioni della compagnia ed agli utili, del resto abbiamo bisogno di soldi per poter effettuare una grande acquisizione, per questo siamo arrivati persino in Cina». Se si potesse riavvolgere il nastro dell'assemblea di Generali andata in onda ieri, naturalmente a Trieste, e riascoltarlo a grandissima velocità, questa sarebbe la sintesi delle cose più importanti echeggiate nell'antica sala del Leone assicurativo.

Ad officiare i lavori c'era il sempreverde presidente transalpino, l'ottuagenario Antoine Bernheim, uomo che ha visto passare talmente acqua (e cadaveri finanziari) sotto i ponti che non si è certo imbarazzato a proclamare in francese la necessità di salvaguardare l'italia-

Le Generali pensano a una grande acquisizione

Per la compagnia di assicurazioni la Banca Nazionale del Lavoro non è strategica: «Valuteremo le offerte»

nità della compagnia...

Del resto, il paradosso è passato inosservato visto il ben più importante contesto nel quale era inserito. «Generali - ha spiegato il suo presidente - deve guardare al futuro con la consapevolezza della necessità di un'operazione di grande crescita esterna. Un'importante acquisizione che però richiederà risorse superiori a quelle in nostro possesso. E visto che non è pensabile reperirle ricorrendo alla vendita del capitale, che metterebbe a rischio l'italianità della compagnia, queste risorse an-

dranno trovate in altro modo». Il che ha inevitabilmente fatto aleggiare nell'auditorium la prospettiva (o lo spettro) di un prossimo aumento di capitale.

Comunque, nell'attesa di reperire i soldi per lo shopping, il terzo gruppo assicurativo europeo (dopo Axa e Allianz) non se la passa affatto male come dimostra un utile netto salito ben oltre le previsioni nel 2004, attestandosi a quota 1.315 milioni di euro, roba di gran lusso specie se paragonata con l'andazzo generale del Paese. «E nel 2005 - ha rassicurato gli azionisti l'am-

ministratore delegato, Giovanni Perissinotto - i primi riscontri ci indicano che riusciremo a far meglio, attestandoci intorno ad un utile di un miliardo e mezzo di euro. Questo è frutto di un'oculata gestione, dall'aumento dei premi al risanamento di Ina Assitalia, che si è riflesso solo in parte sull'andamento del titolo». Titolo che in effetti, con i suoi quasi 24 euro di valore, naviga a metà fra il minimo ed il massimo degli ultimi anni garantendo ai suoi possessori un dividendo di 0,43 centesimi. Ovviamente, essendo Generali ben

altro che una semplice compagnia di assicurazioni, in assemblea si è andati oltre le osservazioni sul bilancio. E non potevano mancare i riferimenti all'argomento del giorno, ovvero il rischio bancario con l'assalto degli istituti stranieri. In particolare, c'era attesa per le dichiarazioni dei vertici su Bnl, oggetto di un'offerta pubblica di scambio da parte degli spagnoli del Banco di Bilbao, e della quale il Leone detiene ben l'8,72% del capitale. «Noi intendiamo partecipare - ha affermato Bernheim - ad un'operazione di mercato che sia

trasparente. Ad oggi esiste un'unica offerta per Bnl, se ne arriverà un'altra la prenderemo in considerazione nella misura in cui risulterà più favorevole per gli azionisti». Traduzione: se non intervengono fatti nuovi dell'italianità di Bnl non c'è interesse un bel nulla... Particolare grottesco, in assemblea a chiedere delle intenzioni di Generali per Bnl c'è stato nientemeno che il rappresentante di Bankitalia. Che dire, forse a via Nazionale hanno tagliato i fili del telefono.

Infine la Cina, che per Generali

non significa minacce, concorrenza sleale, scenari apocalittici, ma molto più semplicemente un gran bel business. «L'accordo da 1,7 miliardi annunciato pochi mesi fa - ha ricordato l'altro amministratore delegato, Sergio Balbinot - rappresenta il segnale più importante della posizione conquistata in un mercato dalle potenzialità enormi. Siamo soci in una joint-venture al 50% con la prima società petrolifera del paese ed al momento occupiamo la terza posizione fra i 24 gruppi assicurativi presenti».

Insomma, con i cinesi Trieste realizza dei bei soldoni, e conta di portarne a casa ancor di più in futuro (nel frattempo sbarcando anche in India). Chissà che la cosa, fra un'autoflagellazione e l'acquisto del cilicio nuovo, non accenda qualche lampadina nella testa degli imprenditori nostrani. Provare a vendere qualcosa in Estremo Oriente, così, tanto per vedere l'effetto che fa.



FAI CAMMINARE I DIRITTI

PIÙ ASILI NIDO

Firma anche tu la legge di iniziativa popolare zeroseianni per i nidi e le scuole dell'infanzia.



www.dsonline.it

Firma e fai firmare per un nido una scuola in più

Le informazioni sulla campagna nidi, il testo della legge, il depliant esplicativo e il vademecum della raccolta firme sul sito:

www.consultarodari.org

La raccolta delle firme avrà termine il giorno 20 maggio 2005.

I moduli vidimati, autenticati e certificati

con le firme raccolte devono essere inviati all'indirizzo:

Direzione Nazionale dei Democratici di Sinistra Area Infanzia - Consulta infanzia e adolescenza Gianni Rodari.

Via Palermo, 12 - 00184 Roma

Per informazioni:

Tel 06.6711308 / Fax 06.48023244

infanzia@dsonline.it

www.consultarodari.org